

LA PROPOSTA

Per la prima volta tutte le realtà impegnate nelle strutture terapeutiche pubbliche e private insieme per chiedere una revisione del Testo unico sulla droga: «Un'epidemia nel Paese. Servono subito interventi»

LE RICHIESTE

1 La persona al centro

Stop a interventi e prestazioni "per singola fase", tarati soltanto sulla sostanza. Le dipendenze patologiche presentano la necessità di una presa in carico integrata, sociale e sanitario. La legge deve tener conto delle dipendenze comportamentali.

2 Le decisioni condivise

La "governance" del sistema dovrebbe basarsi su un modello duale politico/tecnico. Da una parte l'indirizzo del Governo, dall'altra un Osservatorio permanente e operativo composto da tutti gli attori chiamati a prevenzione, cura e riabilitazione.

3 Il Fondo da ripristinare

Comunità e Serd chiedono che sia ripristinato subito il Fondo di intervento per la lotta alla droga (previsto dalla legge 45/99 all'art.127), drenandovi parte delle risorse recuperate dalla confisca dei beni alla criminalità organizzata e al narcotraffico.

Un mercato da 40 miliardi nei Paesi Ue

Un quadro complessivo «preoccupante», con un aumento delle sostanze sintetiche (55 quelle nuove scoperte nel 2018, una a settimana) e un «incremento di overdose» ma anche «delle attività del crimine organizzato, della violenza, e della corruzione». È l'allarme lanciato ieri dal commissario europeo agli

Affari Interni, Dimitris Avramopoulos, presentando l'analisi condotta dal Centro di monitoraggio sulle droghe (Emcdda) e da Europol, secondo cui il mercato della droga vale 40 miliardi di euro all'anno. Il Centro chiederà alla Commissione europea di destinare più risorse per la lotta alla droga e di inserirla tra le priorità.

Droga, l'appello di comunità e servizi

«Una nuova legge sulle dipendenze»

VIVIANA DALOISO

È un grido che non può più restare inascoltato, quello lanciato ieri alla Camera dei deputati dalle comunità di recupero e dai servizi pubblici insieme ai rappresentanti delle principali società scientifiche della ricerca nel campo delle dipendenze. Tutti insieme – per la prima volta – al cuore dello Stato per dire che sulla droga serve un cambiamento. Subito.

I numeri dell'emergenza in corso, d'altronde, da soli dovrebbero bastare a innescare un intervento straordinario da parte delle istituzioni: un morto ogni

due giorni di overdose nel 2019 (siamo arrivati a quota 216, l'ultima vittima è di ieri), l'età media del primo consumo di sostanze crollata ai 14 anni, 4 milioni di italiani che fanno uso di stupefacenti, di cui 460mila hanno bisogno di trattamenti terapeutici per una dipendenza strutturata (da droga, da alcol, da azzardo, o da tutto insieme, come sempre più spesso avviene). Eppure le risposte non ci sono affatto. O se ci sono, si limitano al contrasto dell'offerta con retate e arresti: fondamentali, ma insufficienti. Lo sanno bene proprio le comunità e i servizi – i cosiddetti Serd –, che nel deserto dei fondi e di un indi-

rizzo politico (il governo attuale non ha nemmeno assegnato le deleghe) riescono a coprire appena un terzo delle richieste d'aiuto. Senza possibilità di azioni incisive sui minori (la generazione più a rischio), nel campo della prevenzione, né – alla fine dei percorsi di recupero – nel reinserimento sociale.

Per ripartire serve il coraggio di mettere le mani a una normativa vecchia di trent'anni. Si tratta del Testo Unico in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, approvato nel 1990. È ad allora – sembra incredibile – che risale il piano d'azione dello Stato italiano sulla droga, quando nel

nostro Paese si fronteggiava l'emergenza del "buco" e del contagio di Aids. Oggi s'inventa (e si spaccia) una nuova sostanza a settimana, per lo più sintetica, i cannabinoidi la fanno da padroni (anche in concentrazioni mortali) e la piaga delle dipendenze s'è allargata ai farmaci, alle slot-machine, agli smartpho-

ne. In mezzo, l'abisso di un sistema sempre più impreparato e sguarnito di mezzi e risorse. Sono tre i punti fondamentali della proposta di revisione avanzata ieri, che si riferisce esclusivamente al sistema dei servizi: «Il primo è proprio quello di un processo di presa in carico globale della persona – spiega Luciano Squillaci, presidente della Federazione italiana delle comunità terapeutiche (Fict) –. Negli anni il sistema di intervento si è tarato sempre più su un livello prestazionale "per singola fase", tanto che la persona gradualmente è stata messa da parte e al centro è finita la sostanza. Le dipendenze patologiche, invece, presentano la necessità di un intervento integrato, sociale e sanitario». Un elemento che si ritiene ormai irrinunciabile è dunque che la normativa tenga conto dell'inserimento anche delle dipendenze cosiddette comportamentali, superando il concetto di semplice "tossicodipendenza".

Altra priorità, il sistema di governance del sistema, che si dovrebbe basare su un nuovo modello duale «in cui accanto all'indirizzo e al coordinamento da parte del governo – spiega Francesco Vismara, responsabile relazioni istituzionali di San Patrignano – si affianchi l'azione operativa di un Osservatorio permanente composto da una rappresentanza completa di tutti gli attori chiamati ad integrare sui processi di prevenzione, cura, riabilitazione ed inserimento sociale e lavorativo». La "base" vuol farsi sentire insomma, provando anche a far sintesi delle istanze regionali e superando l'attuale, eccessiva frammentazione e difformità di intervento tra le diverse regioni.

Per cui al Nord fioccano comunità e servizi, al Sud praticamente non esistono. Infine il punto dolente delle risorse, di cui il comparto dei servizi e delle comunità è sostanzialmente digiuno ormai dal 2000, quando è stato istituito il Fondo unico delle politiche sociali (dentro a cui si sono polverizzate le risorse destinate alla prevenzione e alla riabilitazione): la proposta è di istituire nuovamente un Fondo dipendenze, attingendo a quelli attualmente destinati alle vittime della criminalità organizzata e del narcotraffico. «È poi occorre razionalizzare il sistema tariffario – continua la proposta –, che oggi rappresenta un punto debole nei servizi dei diversi territori regionali, con aree del Paese del tutto digiune di aiuti economici sul fronte della cura e del recupero».

Oltre a Fict e San Patrignano, alla Camera ieri si sono seduti i rappresentanti del Coordinamento nazionale dei Coordinamenti regionali degli enti accreditati per le dipendenze (Intercear), il Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza (Cnca), l'Associazione nazionale comunità terapeutiche pubbliche per le dipendenze patologiche (Ascodip), FederSerd, la Società italiana patologie da dipendenza (Sipad), la Società italiana tossicodipendenze (Sidd), Comunità Incontro, Exodus, Comunità Emmanuel, Associazione Saman. Realtà diverse, per posizioni e per storia, accomunate dall'impellenza di agire. Innanzi a loro, una trentina di parlamentari di tutti gli schieramenti politici – da Fratelli d'Italia al Partito Democratico, dalla Lega al Movimento 5 Stelle e Italia Viva – che si sono impegnati a raccogliere l'appello e a trasformare la proposta in un disegno di legge. «Il tempo è già scaduto – ripete il mondo delle dipendenze con una sola voce –, serve fermare un'epidemia».

Sotto: nella conferenza stampa di ieri alla Camera, comunità e servizi hanno presentato proposte di revisione della legge sulla droga



QUI BERGAMO

Serd, prima linea contro l'emergenza

Kit contro lo sballo e interventi sui minori: «Così affrontiamo il boom di consumi»

ANGELA CALVINI

Sempre più giovani, sempre più donne, sempre più persone affette da gravi disturbi mentali. Questo il profilo dei soggetti schiavi delle droghe che ogni giorno si presentano a chiedere aiuto al Serd. I dati sono emersi durante un convegno dedicato al Disturbo da uso di oppiacei nel contesto attuale organizzato la settimana scorsa presso l'ospedale di Treviglio dal dottor Massimo Corti, dal 1991 responsabile dell'Unità operativa complessa del Servizio territoriale dipendenze dell'Asst Bergamo Ovest, che ricopre un bacino di 480.000 abitanti. Un convegno sull'emergenza eroina, cui hanno partecipato, medici, psicologi, farmacisti, operatori che hanno fornito uno spaccato della situazione a livello nazionale, a partire dall'espe-

rienza locale. «Nel territorio aziendale nel 2018 si è avuto dopo molti anni il primo morto per overdose da oppiacei – ha spiegato il dottor Corti nel suo intervento – e questo è sicuramente un segnale per farci riflettere e aumentare l'attenzione al fenomeno, anche nei confronti delle fasce giovanili, e attivare misure per ridurre tale rischio». Per questo i tre Serd dell'area di Bergamo Ovest hanno adottato per primi in Italia la distribuzione, a 339 persone in cura, di un innovativo prodotto salvavita, attraverso un "kit life" contenente un foglio informativo e due fiale di facile utilizzo: non più a iniezione via endovena, ma a inalazione di uno spray nasale a base di naloxone cloridrato 1,8 mg monouso. Una scelta adottata dopo i risultati emersi da un questionario distribuito a un campione di persone fra i 18 e i

60anni, in trattamento sostitutivo presso i tre Serd, che ha dato risposte allarmanti: «Quasi il 50% degli intervistati dice di avere visto un'overdose: ciò significa che l'emergenza è altissima» ha proseguito il dottor Corti insieme al suo staff. Da quando un mese fa sono stati distribuiti i kit, però, il 118 ha segnalato già due ragazzi salvati in extremis. «In Lombardia è ancora dominante la cocaina, ma stiamo notando che il livello di overdose da oppiacei, dopo l'invasione di eroina in arrivo dai Balcani sulla costa adriatica, si sta alzando anche qua» è stato aggiunto al convegno. Mentre negli anni Novanta il dipendente da stupefacenti era un uomo, con licenza media, età 40 anni, operaio, spesso disoccupato, ora è cambiato il profilo sociale. Non ci sono più i "tossici da strada", il livello di occupazione è in linea con la media italiana, e, co-

me raccontano i relatori bergamaschi, «ci sono medici, ingegneri, professionisti, avvocati, laureate, tanti dipendenti dalla cocaina e dall'azzardo. Purtroppo ci si presentano sempre più giovani e più donne». Per colpa dell'eroina, che viene soprattutto fumata, inoltre, sono aumentate le problematiche psichiatriche «poiché aumenta l'aggressività anche nell'ambiente familiare». Un episodio in particolare ha messo i brividi. «Quello di ragazzino di 14 anni che aveva fumato droga per la prima volta in vita sua pensando fosse hashish, invece dentro c'era di tutto. Lo hanno scoperto dopo il ricovero nel reparto pediatria – ha spiegato il dottor Corti –. Il mercato è così pieno di sostanze che spesso uno non sa nemmeno cosa compra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'Olanda alla Germania le forze dell'ordine in allerta per lo spaccio del "crystal meth", una sostanza a base di metanfetamina con effetti terribili su chi la consuma: «Impossibile fermarne la circolazione»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME FUORI DAI NOSTRI CONFINI

Overdose e suicidi. La nuova droga che fa tremare l'Europa

MARIA CRISTINA GIONGO
L'Aja (Olanda)

Voci allarmanti ed allarmate arrivano dall'ufficio della dogana di Essen, in Germania; per tutti ha parlato, in un'intervista al quotidiano olandese Ad, un loro rappresentante, Heike Sennewald. «Basta, non ne possiamo più!» ha detto. «Non abbiamo abbastanza personale per contenere i carichi di droga che arrivano dai Paesi Bassi. Ne abbiamo trovata ovunque: nei pannolini, nel silicone per la chirurgia estetica, nelle confezioni del loro tipico formaggio. Abbiamo una mappa aggiornata sino a ieri, a cominciare dal 21 ottobre, con le partite di sostanze stupefacenti rin-

venute ogni giorno; l'ultima nella biancheria intima di un ragazzo di 27 anni (54 grammi di cocaina) e in un camioncino (505 piante di cannabis)». Accade anche "il contrario": per esempio automobili che da Stoccarda oppure Monaco di Baviera al mattino presto entrano in Olanda, fanno rifornimento e in poche ore sono già di ritorno. Ma quello che ora preoccupa maggiormente nel cuore dell'Europa – dove il commercio e il consumo di stupefacenti è in allarmante aumento – è l'esportazione di una droga sintetica pesante chiamata "crystal meth", a base di metanfetamina, scoperta negli Stati Uniti d'America, lavorata con prodotti di uso casalingo fra cui

anticongelanti e batterie. Il senso iniziale di euforia sparisce molto prima che per gli altri narcotici in commercio, lasciando posto alla depressione e all'impellente desiderio di consumarne subito un'altra dose: creando quindi un'immediata dipendenza. Altrimenti si diventa aggressivi, paranoici, in preda ad istinti suicidali. Si può iniettare, aspirare, fumare. La morte arriva per infarto o per coma profondo, da cui non si esce più. Per la produzione europea i Paesi Bassi sono al primo posto. All'inizio era destinata solo al mercato estero, a causa del suo alto costo, che per un grammo di cocaina era 50 euro; mentre di "crystal meth" 4 volte di più. Dal 2018 i prezzi sono scesi e i

consumatori sono aumentati. Nel 2019 ai confini tedeschi ne sono state sequestrate quantità raddoppiate rispetto al 2016. Frank Buckenhofer del sindacato di polizia GdP pensa che «l'Olanda si sia resa conto di quanto la sua politica di concedere tanta libertà in questo campo non abbia dato i risultati sperati». «I trafficanti di droga sono molto furbi, sanno come evadere i controlli della dogana», ha aggiunto. «Inoltre quando riceviamo una soffiata di un carico in partenza, non abbiamo comunque abbastanza agenti da lasciare tutto il giorno in attesa sull'autostrada. Abbiamo bisogno di rinforzi sostanziosi». Che non ci sono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA